

Degustazioni e visite al Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps Archeologia e vino, perfetto "Doppio senso"

Aprire le porte del Museo e renderlo accogliente come un salotto: lo propone sabato 14 marzo alle 16.30 la Pierreci a Palazzo Altemps (piazza Sant'Apollinare), dove, in collaborazione con la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, ha studiato "Doppio senso", una nuova forma di visita che comprende anche degustazioni e attività per bambini, per i quali è previsto un programma di intrattenimento con laboratori ludici sul tema dell'arte e una merenda, "Che fatica Ercole!"

Per gli adulti c'è "Ars Amandi", una visita che permette di conoscere le opere esposte in questa stupenda sede del Museo

Nazionale Romano con una diversa chiave di lettura, grazie ad approfondimenti letterari. Oreste ed Elettra, il Trono Ludovico, Juno Ludovisi e il Galata suicida avranno nuovo spessore attraverso le parole di Euripide, Svetonio, Sofocle, Goethe, Byron e altri classici della letteratura.

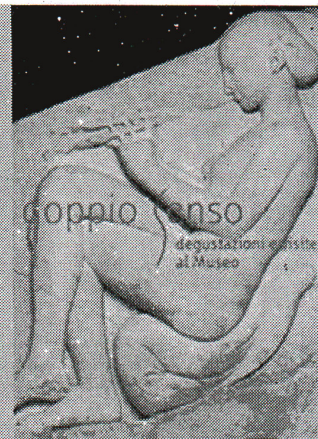
Al termine della visita, si terrà una degustazione di vini nel Teatro seicentesco di Palazzo Altemps, dove nel 1770, durante il suo viaggio in Italia, si esibì anche Mozart. Un giornalista esperto in enologia proporrà l'Aglianico del Vulture e il Greco di Tufo.

Un programma unico nel suo genere e realizzato in Italia per la prima volta in un

museo, che permette ai partecipanti di scoprire il legame che unisce l'arte alla cultura dell'enologia e in questo caso permette di scoprire quanto l'archeologia classica, il mito e le sue rappresentazioni siano parte di una gestualità quotidiana che ritroviamo alla nostra tavola, ai banchetti ed eventi pubblici e privati.

Il programma, tra visita e degustazioni, dura circa tre ore e i posti sono limitati. Per informazioni e prenotazioni, collegarsi al sito www.pierreci.it oppure telefonare al numero 0639967450.

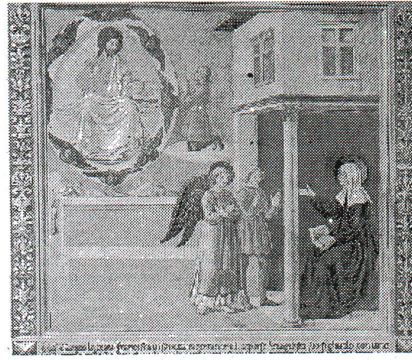
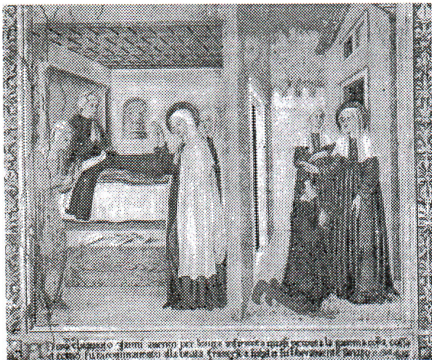
Annalisa Venditti



In una Roma contesa tra Papi e antipapi, nasceva nel 1384 Francesca, da Paolo Bussa e Jacobella dei Roffredeschi. La famiglia, di nobile origine, abitava presso l'odierna via dell'Anima. La bambina fu battezzata e cresciuta nella chiesa di S. Agnese in Agone e si distinse per la sua forte spiritualità. Imparò a leggere, ma non è certo che sapesse scrivere.

A appena dodici anni, fu data in moglie a Lorenzo Ponziani, appartenente a una ricca famiglia di Trastevere, il cui palazzo era nei pressi della basilica di S. Cecilia. La sua vita fu segnata da lutti e dispiaceri, sopportati con rassegnazione e pazienza: perse due figli e il marito rimase invalido a causa di una ferita. Rischio anche di vedersi prendere in ostaggio dalle truppe del re di Napoli un figlio ancora adolescente, Battista. Francesca si dedicò all'assistenza di indigenti e malati, negli ospedali di S. Maria in Cappella, di S. Cecilia e di Santo Spirito in Sassia, pur senza mai trascurare i doveri familiari.

Un povero che avesse bussato alla sua porta, avrebbe sempre trovato aiuto. Indossava vesti semplici e rozze e, insieme con la cognata Vannozza Ponziani, le capitava di recarsi in pellegrinaggio alle Basiliche romane mescolandosi ai mendicanti. Sapeva curare diversi tipi di malattie con decotti e unguenti preparati da lei stessa, oltre ad assistere le partorienti. Nel 1425 riuscì a convincere il marito a condurre con lei una vita casta. Il 15 agosto di quello stesso



Fondò il Monastero delle oblate di Tor de' Specchi Santa Francesca Romana, una vita per i suoi poveri

anno, insieme a nove compagne, pronunciò nella basilica di Santa Maria Nova, presso il Foro Romano, una solenne formula di oblazione. Il gruppetto si rifaceva alla spiritualità benedettina, anche se per alcuni anni le sue componenti continuarono a vivere presso le proprie famiglie. Finalmente nel 1433 venne affittata una piccola casa alle pendici del Campidoglio, presso la Torre degli Specchi, dove condurre una vita comune, in attesa di Francesca, che si poté unire a loro solo dopo la morte del

marito, nel 1436. Era il primo nucleo del Monastero tutt'ora esistente poco distante dalla centralissima piazza Venezia, di fronte al Teatro di Marcello. Qui Francesca diresse la piccola comunità fino alla morte, avvenuta la sera del 9 marzo del 1440. Gli ambienti dell'epoca di Santa Francesca Romana si possono ancora riconoscere nel settore sud occidentale del convento di Tor de' Specchi. Da via Montanara si può individuare anche la torre che dà il nome al complesso, inglobata nel mona-

stero e caratterizzata da una finestrella bifora divisa da un piccolo pilastro centrale decorato a mosaico. In via del Teatro di Marcello, un portale in pietra sormontato da un affresco settecentesco con la Madonna e il Bambino tra Santa Francesca e San Benedetto, dà accesso all'antica stam, con pavimento in blocchetti di basalto e un coperchio di sarcofago rovesciato che faceva da mangiatoia o da vasca. Da qui si passa a una serie di piccole stanze spoglie, con muratura medioevale in late-

rizio e blocchi di tufo. Si conserva ancora il forno usato dalle oblate nel quattrocento, addossato alle mura della torre. Una scala, in origine esterna, porta all'Oratorio, decorato da un splendido ciclo di affreschi attribuito ad Antoniazio Romano, terminato nel 1468. In 25 riquadri vengono narrate la vita e le opere della Santa, con testi didascalici in volgare quattrocentesco. Superbo è il riquadro centrale, con Santa Francesca, l'angelo e San Benedetto ai lati della Vergine. Singolare, in una

nicchia della parete d'ingresso, la rappresentazione dell'Inferno, probabilmente di un pittore più tardo, popolato di spaventosi demoni che torturano le anime nei modi più disparati e dominato dall'enorme figura di Satanasso.

Importantissime per ricostruire la vita e gli edifici della Roma quattrocentesca sono gli sfondi in cui si ambientano le scene, in cui si riconoscono, ad esempio, un ponte che attraversa il Tevere, la chiesa di Santa Maria Nova, alcuni scorci del rione. Il soffitto ligneo è, dipinto a colori vivaci, con motivi floreali e immagini del volto della Santa. Suggestivo è il cortiletto con una colonna in marmo che divide due arcate a tutto sesto e ha per base un capitello corinzio.

La torre è unita all'oratorio da un vano forse utilizzato come refettorio, poco più recente degli altri, da cui si passa a una piccola stanza, interna alla torre, dove Francesca si raccoglieva in preghiera e meditazione e dove una teca conserva ancora i resti dei suoi abiti. Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.150 MHz), nel corso dell'Intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto dalla professoressa Maria Pia Partisani, in onda ogni mercoledì dalle 13 alle 14 e in replica la domenica dalle 9.30 alle 10.30.

Pagina a cura di Cinzia Dal Maso e Antonio Venditti

"Movimenti" di Silvana De Stefano

Un'installazione tecnologica nella sede romana di Finmeccanica

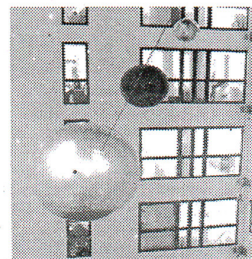
Nella corte principale della sede romana di Finmeccanica - in Piazza Monte Grappa 4 - Achille Bonito Oliva ha curato l'opera Movimenti dell'artista Silvana De Stefano, architetto/scultore, visitabile per il pubblico su prenotazione ancora il 14 e il 21 marzo prossimi, dalle 10 alle 17. Si tratta di un'installazione che utilizza una tecnologia specializzata e sofisticata - assolutamente invisibile allo spettatore - per far muovere lentamente e ritmicamente delle sfere metalliche, che sembrano librarsi

autonomamente nello spazio creato dalle quattro pareti vetrate che determinano lo spazio del cortile interno dell'edificio. L'intervento naturale della luce del giorno o della profonda oscurità del cielo nella notte interagisce con la luminosità dell'acciaio in modo vario, lasciando traccia sullo stesso processo creativo e collaborando all'effetto immaginifico dell'installazione. Nasce così nello spettatore una sorta di invito a una riflessione sul nostro tempo in cui la fluidità delle immagini

opera un coinvolgimento spesso troppo rapido e frenetico. Qui invece l'osservatore è condotto ad appropriarsi lentamente del lavoro della De Stefano, individuando autonomamente il proprio punto di vista, in una progressiva capacità di interpretazione soggettiva ed individuale. In tal modo è riuscita a conferire alla installazione Movimenti proprio questo ruolo dialettico tra lo spazio del cortile, le pareti che lo sostengono e quel moto preciso, ritmico ed avvolgente, con cui le sfere contrassegnano

quello spazio e lo immergono nell'atmosfera vibrante, proiettata verso il cielo.

Silvana De Stefano, utilizzando le possibilità tecnologiche contemporanee, giunge ad una tale sua personale figurazione dello spazio basata sull'armonia. "E' un artista d'esterni" - spiega Achille Bonito Oliva - che introduce nell'interno vissuto del quotidiano una ibridazione di materiali e di generi che oltrepassa la statica conformazione della pittura e della scultura".



Per l'occasione sarà pubblicato un catalogo a cura di Achille Bonito Oliva con testi di Umberto Vattani, Claudio Strinati, Luisa Chiumenti e Silvana De Stefano.

Per le prenotazioni telefonare al numero 06/5744057.

Alessandro Venditti